

In «Il tempo delle chiavi» l'ex direttore del Tg2 racconta l'omicidio del militante del Fronte della gioventù E il clima di reciproco odio che regnava in quel 1975: una sorta di viaggio al termine degli anni di piombo

Alessandro Sansoni

Se gli anni '70 furono «formidabili» per Mario Capanna, lo storico leader del Movimento studentesco milanese, per Nicola Rao - giornalista, ex direttore del Tg2 e attuale direttore della comunicazione Rai - furono innanzitutto «il tempo delle chiavi». Non quelle che aprono le porte, bensì le famigerate Hazer 36, le chiavi inglesi in dotazione ai servizi d'ordine dei gruppi dell'estrema sinistra milanese (e non solo), che chiusero per sempre gli occhi di Sergio Ramelli, diciottenne militante del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile missina.

Il nuovo saggio di Nicola Rao, appunto *Il tempo delle chiavi* edito da Piemme, è innanzitutto dedicato alla terribile e incredibile (se letta con gli occhi di oggi) storia di questo studente dell'itis Ettore Molinari del capoluogo lombardo, massacrato il 13 marzo 1975 a colpi di chiave inglese da un gruppo di militanti di Avanguardia Operaia. Ma è, al contempo, un affresco ampio della violenza politica diffusa che affliggeva la metropoli meneghina in quegli anni.

Sergio Ramelli morì dopo 47 giorni di agonia trascorsi nel padiglione Beretta dell'Ospedale Maggiore, a causa dei traumi alla testa riportati durante l'aggressione e delle complicazioni che ne erano seguite. La sua vicenda è per certi versi esemplare di quel periodo e vale la pena ricordarla brevemente.

Sergio era il secondogenito di Mario, proprietario di un bar in Corso Buenos Aires. Dopo aver cominciato ad avvicinarsi alla sezione del Msi del suo quartiere ed essere divenuto fiduciario del Fronte della Gioventù del suo istituto, Ramelli fu fatto og-



Rao, Ramelli e il tempo degli opposti estremismi

getto delle persecuzioni del collettivo studentesco della sua scuola, legato ad Avanguardia Operaia (il gruppo extraparlamentare egemone nel suo quartiere), al punto tale da essere costretto ad abbandonare il Molinari.

Un episodio tutt'altro che raro nella Milano di quegli anni, capitale dell'antifascismo militante dell'estrema sinistra, che

vedeva nel Msi e nei suoi attivisti il principale motore di una possibile reazione golpista ai mutamenti sociali e politici che andava vivendo l'Italia in quel periodo. Le stesse circostanze del suo pestaggio sono analoghe a tante altre: Sergio Ramelli fu infatti vittima di quello che in città veniva chiamato «cucchi-no», ovvero l'aggressione di più persone, magari armate di

Una nuova versione

Pistoletto, «Terzo paradiso» a Stoccolma

Michelangelo Pistoletto è a Stoccolma tra gli studenti della scuola di economia e insieme ad alcuni di loro ha ricreato una nuova versione della sua fa-

mosa opera «Terzo paradiso», «una formula d'arte, basata sul simbolo dell'infinito. Le sue linee si incrociano due volte» ha spiegato l'artista, 91 anni.



NICOLA RAO
IL TEMPO DELLE CHIAVI
PIEMME
PAGINE 224
EURO 18,90

spranghe o chiavi inglesi, contro una sola, individuata come avversario politico.

In quel decennio se ne contarono a Milano circa 200, la maggior parte opera di giovani extraparlamentari di sinistra ai danni di militanti di destra. Quella volta purtroppo accadde l'irreparabile, perché il cranio di Sergio venne letteralmente sfondato, con relativa perdita di materia celebrale.

Partendo da questo omicidio che rappresentò un vero e proprio trauma per l'ambiente della destra milanese, Rao descrive, attraverso testimonianze di prima mano e documenti originali dell'epoca, come verbali dei consigli d'istituto delle scuole e atti processuali, il clima quasi da guerra civile in cui versava la città in quegli anni e le molteplici connivenze - talune frutto dell'adesione ideologica, molte altre della paura per la propria incolumità - che garantivano agli estremisti una condizione di sostanziale impunità.

A rileggere quelle carte si rimane davvero sconcertati dalla distorta interpretazione di fatti e circostanze prodotta da un clima d'odio socialmente condiviso, che finiva per rendere accettabili i comportamenti più crudeli ed efferati, purché rivolti contro i portatori di un'idea in quella fase storica ritenuta estranea al consenso civile.

Un atteggiamento che, come per incanto, dopo l'ubriacatura sanguinosa degli anni di piombo, tornerà ad essere marginalizzato con l'arrivo degli anni '80, consentendo, a 10 anni di distanza, l'individuazione e la condanna dei colpevoli dell'omicidio Ramelli (fondamentalmente i membri del servizio d'ordine di Avanguardia Operaia del quartiere).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HUMAN
INTELLIGENCE
ENDLESS IMAGINATION

**MILAN GAMES WEEK
& CARTOONICS**

GAMING - ESPORTS - COSPLAY - COMICS

22—24 NOV. 2024
Fiera Milano Rho

ACQUISTA ORA IL TUO BIGLIETTO SU
MILANGAMESWEEK.IT

Una produzione

con



**SOLO RADIO 105
TI PORTA A
MILAN GAMES WEEK
& CARTOONICS**

105.NET | SCARICA L'APP

La fiction Rai

Lunetta Savino:
«Il mio giudice diviso tra legge e vendetta»

Francesca Bellino a pag. 14



Domani inserto del Mattino
Nunziatella, in piazza giurano i ragazzi di Pizzofalcone

Servizio in Cronaca



L'editoriale

IL PESO IGNORATO DELLA DELEGA DI FITTO IN EUROPA E LE AMBIGUITÀ ITALIANE DA SUPERARE

di Roberto Napolitano

C'è qualcosa di davvero surreale nella disputa tutta politico-ideologica che si sta sviluppando tra popolari e socialisti per gli incarichi di governo della nuova Commissione europea. Questa disputa è totalmente sganciata dalle esigenze di compattezza che imporrebbero il contesto geopolitico e lo scenario determinato dalla vittoria di Trump che considera l'Europa un'amica subalterna.

C'è, soprattutto, qualcosa di profondamente surreale che riguarda la posizione contraria dei socialisti europei e ancora prima quella italiana del Pd, nonostante le tante voci autorevoli al suo interno di segno opposto, sulla vicepresidenza esecutiva attribuita da Ursula von der Leyen a Raffaele Fitto, ministro per l'Europa e il Sud del governo Meloni.

Si ha la netta sensazione che, in particolare, l'opposizione di casa nostra non colga la dimensione dell'incarico in gioco. Si è capito o no che tra deleghe dirette e coordinamento di commissari di settore si ha in mano quasi il 70% dei fondi del bilancio pluriennale corrente europeo? Perché ai 400 e passa miliardi della coesione e al condominio paritetico con il commissario Dombrovskis sui fondi straordinari del Pnrr che sono affidati in via diretta, vanno cumulati il coordinamento dei commissari di agricoltura (vale da sola altri 400 miliardi), economia del mare, trasporti e turismo e altro ancora. Mettendo, come è giusto, tutto insieme, si arriva ad avere voce in capitolo su oltre i due terzi dell'intero bilancio europeo.

Ci si rende almeno conto in casa nostra, a livello di leadership progressista, che si tratta di votare sì o no alla possibilità di coordinare materie che sono cruciali per il futuro dell'Europa, dell'Italia e del nostro Mezzogiorno? Quanto è importante per il nostro Paese, mi chiedo, avere il coordinamento delle politiche per il mare, l'agricoltura, i trasporti e il turismo? Quanto è importante per il Mezzogiorno italiano, che ha finalmente tassi di crescita superiori alla media nazionale, potere gestire direttamente la cassa dei 400 e passa miliardi della coesione e, alla pari con Dombrovskis, quella del Pnrr che per noi vale oltre 200 miliardi?

Continua a pag. 39

La Consulta accoglie parzialmente il ricorso delle Regioni. La maggioranza: rilievi superabili in Aula

AUTONOMIA, I NO DELLA CORTE

► I Lep si decidono in Parlamento, non trasferibili materie ma funzioni se utili a tutti

SIAMO STATI FACILI PROFETI

(R.N.) Eravamo stati facili profeti. Per come scritta, l'autonomia differenziata era inattuabile. Nulla poteva essere trasferito, testo alla mano, se prima non si usciva dalla trappola della spesa storica che divide il Paese tra cittadini di serie A e di serie B. Ora la Consulta fa di più. Puntualizza che non si trasferiscono materie, ma specifiche funzioni dimostrandone l'utilità. Restituisce al Parlamento il ruolo di emendare eventuali accordi tra Governo e Regioni e, soprattutto, di

determinare e finanziare i livelli essenziali di prestazione con i quali si esce dalla trappola della spesa storica. Il tempo della propaganda sulle riforme di carta è finito. Si pongono efficienza e solidarietà al centro dell'azione dello Stato e si continua a fare spesa pubblica produttiva e ad attrarre capitali internazionali. Questa è la strada della rinascita già intrapresa del Mezzogiorno. Che è l'opposto dell'assistenzialismo e del piagnisteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Bassi, Francesco Bechis, Marco Esposito alle pagg. 2 e 5

Il governatore della Campania
De Luca: «Così smantellato l'impianto della riforma»

Adolfo Pappalardo a pag. 5

Il governatore della Calabria
Occhiuto: serviva più equilibrio ma niente contraccolpi

Pappalardo a pag. 5

L'operazione Mef

La cordata italiana fa correre Mps: +12% a Piazza Affari

Rosario Dimito

Mps corre dopo l'operazione Mef: in Borsa +12%. Gli investitori premiano il collocamento della quota del 15% a favore di Bpm, Anima, Caltagiorno e Delfin.

A pag. 12

Nations, ai quarti con l'1-0 in Belgio. Di Lorenzo, che assist



L'esultanza del centrale del Napoli Buongiorno

AZZURRI PROMOSSI

Alessandro Angeloni e Bruno Majorano a pag. 17

Il Quirinale blinda Fitto «Il suo incarico nell'Ue importante per l'Italia»

Nomine, a Bruxelles è l'ora dei "pontieri" Caso Musk, Tajani: «Non deve interferire»

Il presidente Mattarella scende in campo per difendere la candidatura di Fitto in ambito europeo. Al termine di un colloquio al Quirinale, il capo dello Stato gli ha formulato gli auguri per l'affidamento dell'incarico «così importante per l'Italia». La presa di posizione del presidente della Repubblica arriva dopo la rottura

sulle nomine Ue, con lo stallo su Fitto e Ribera.



Intanto, in merito alle affermazioni di Musk sui giudici italiani arriva la replica del ministro degli Esteri Tajani: «È il linguaggio che non mi piace, non è italiano, non deve interferire nelle vicende italiane».

Malfetano, Rosana alle pagg. 8 e 9

IL CAMBIO DI PARADIGMA

Innovazione, in Campania le imprese investono di più

Nando Santonastaso

Innovazione sostenibile: salgono gli investimenti delle imprese campane. Un cambio di paradigma che è già nei fatti. Secondo i dati dell'Osservatorio Mecspe: quattro aziende su dieci impegnano il 10 per cento del proprio fatturato su digitale, competenze 5.0 e Intelligenza artificiale. Per la competitività l'adeguamento tecnologico è necessario indipendentemente dalle dimensioni delle imprese.

A pag. 6

Lo scalo cresce

Capodichino-Usa: dopo New York il volo per Chicago

Paolo Barbuto

Capodichino chiama gli Usa: dopo New York e Philadelphia, volo diretto per Chicago. La tratta sarà operativa da maggio 2025.

A pag. 7

CAPSULE O PONTI STACCATI?

PONTEFIX®
FISSA PONTI E CAPSULE DENTALI

- ✓ FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO
- ✓ DA SOLI E IN POCHI MINUTI
- ✓ SIA SU IMPIANTI CHE SU DENTI PREPARATI
- ✓ FACILE DA USARE
- ✓ AGISCE IN POCHI MINUTI
- ✓ NON COMPROMETTE IL SUCCESSIVO INTERVENTO DEL DENTISTA

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO E UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SAL. DEL 20/04/2022